



Editoriale

Landscape for Future

Ludovica Marinaro

Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli Studi di Firenze ludovica.marinaro@unifi.it

pagina a fronte

Impianto eolico nel contesto rurale.

Mai come in questo nuovo millennio i termini della produzione di energia e del cambiamento climatico rendono note a tutti le loro intime relazioni sistemiche, che si sono fatte sempre più dirette e critiche sotto le crescenti sollecitazioni dell'azione umana. L'innalzamento della temperatura a livello globale ha infatti cause antropogeniche (Crutzen, 2005; Høegh-Guldberg et al. 2018; IPCC, 2013; IPCC, 2007; IPCC, 2018) legate essenzialmente ad un modello di sviluppo e di produzione dell'energia non circolare ma anzi teso a produrre rifiuti, scarti, emissioni che, incapaci di reimmettersi positivamente nell'ecosistema, viceversa hanno indotto fenomeni degenerativi. Nell'era dell'Antropocene (Crutzen e Stoermer, 2000) per parlare di Energia e dell'importanza di ripensare la sua produzione, si passa inevitabilmente per il racconto di tutti quei paesaggi che stanno cambiando: quelli che da un capo all'altro del mondo sono rimasti "percossi e attoniti" di fronte alla violenza dei repentini cambiamenti climatici e quelli che stanno dispiegando nuovi linguaggi per rispondere all'appello lanciato da Greta Thunberg¹. Così, energia e clima sono due temi-problemi da trattare in maniera integrata lavorando continuamente sulle reciproche interconnessioni sistemiche, per anda-

re oltre la banale constatazione della loro evidenza e potersi applicare sulle strategie e i progetti che possono renderle virtuose nell'adozione di un modello di sviluppo sostenibile. E il paesaggio si fa strumento di indagine e di traduzione, moltiplica la sua attitudine di dimensione sperimentale e di incontro, in cui riverberano le scelte attuate sul territorio, si possono studiare, valutare e ricodificare per dare corpo all'acclamata transizione energetica. Questo numero di Ri-Vista parla di questi paesaggi, di come stanno evolvendo e delle strategie essenziali affinché questa necessaria transizione li possa rendere il prodotto sentito, unanime e collettivo delle proprie comunità.

Alla luce del rapporto speciale dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPPC), il "Global Warming of 1,5°C", pubblicato l'8 ottobre scorso, è chiaro che il modello di sviluppo consolidatosi dal secondo dopoguerra abbia risvolti territoriali, ambientali e sociali non più sostenibili, a tal punto che anche il pieno rispetto degli impegni assunti con l'Accordo di Parigi (2015) non permetterebbe di contenere entro 1,5°C l'incremento della temperatura globale, con la prospettiva concreta di rag-

giungere i 2°C. Preso atto del disastro, la politica internazionale ed europea si trova a dover agire sulle cause e inaugura di fatto una nuova stagione di politiche energetiche, che sono al contempo politiche climatiche, come si legge in ognuna delle direttive, leggi, strategie, regolamenti e programmi approvati a partire dal Protocollo di Kyoto. In risposta all'allarme lanciato dall'IPPC, gli stati dell'Unione sono stati chiamati ad assumere impegni ancora più sfidanti circa le loro politiche energetiche e climatiche, da fornirsi tramite il nuovo strumento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima² (PNIEC) entro il 31 Dicembre 2018. Con esso gli stati membri si impegnano a garantire che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo dell'Unione nel 2030 sia come minimo quella del 32%. Secondo il prof. G.B. Zorzoli, presidente del Coordinamento FREE³ (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica) i cui studi e report hanno coadiuvato la stesura del PNIEC, garantire il raggiungimento di tali obiettivi sarà un'impresa alquanto sfidante ed ardua, che può rientrare nelle capacità economiche, industriali e tecnologiche dell'Italia solo se vedrà il concorso e la piena solidarietà della politica, dell'industria e ancor più della società civile. Tra le principali criticità per l'implementazione del PNIEC in tempi tanto ristretti, Zorzoli individua *in primis* il rischio di ennesimi *stop and go* nell'emanazione ed

attuazione dei provvedimenti, tendenza che ha caratterizzato il corso delle politiche energetiche ambientali italiane degli ultimi decenni e che ha profonde radici culturali ravvisate nella *"mancanza in Italia di un diffuso rispetto per la natura e per l'ambiente, che viceversa sono storicamente parte integrante della cultura e del comune sentire dei cittadini in Germania, in Austria, nei paesi scandinavi"* (Zorzoli, 2018). Per addivenire ad una corretta attuazione del Piano Energia e Clima nei tempi previsti si deve agire subito e alle diverse scale: tanto a livello nazionale, recependo ad esempio la Direttiva Rinnovabili RED II, quanto a quello regionale e locale là dove il lavoro di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutti gli attori del territorio per l'attuazione del processo di transizione energetica verso fonti rinnovabili si fa notevolmente più complesso e difficile. A questa scala infatti esso deve confrontarsi con il problema concreto della localizzazione dei nuovi impianti, della riconversione di quelli preesistenti, della trasformazione e ammodernamento delle infrastrutture e del patrimonio edilizio, ecc, il tutto cercando di vincere le resistenze particolari e scongiurare l'insorgere di logiche NIMBY. Nel suo saggio Paolo Picchi evidenzia l'assoluta fertilità di un approccio *bottom-up* alla questione della transizione energetica che, facendo leva sull'aspirazione all'autosufficienza energetica e alla riduzione della propria im-

pronta, possa rendere le comunità locali parimenti autrici di una grossa fetta di questa rivoluzione. Una spinta in direzione di una convinta *energy democracy* potrebbe ragionevolmente corroborare la coscienza del paesaggio nella popolazione, perché la *landscape democracy* non rimanga pura utopia. In questo senso, la visione di Picchi profila un possibile orizzonte da esplorare e sperimentare tanto per la ricerca e la progettazione quanto anche per le politiche per il paesaggio.

Nel tentare la necessaria mediazione fra le istanze degli *stakeholders* e della società civile che fino ad oggi si sono contrapposte con toni spesso acceci, e soprattutto nel prefigurare traduzioni spaziali capaci di implementare la resilienza del territorio, esaltarne le peculiari relazioni ecosistemiche ed attivare una strategia di crescita sinergica e solidale, la figura del paesaggista si rivela più che mai promettente ed opportuna. Viviana Ferrario, nell'articolo che apre questo numero, offre un'illustrazione chiara e generosa dell'enorme potenziale che viene ad acquisire in questo contesto il paesaggio, sublimata nel concetto di "paesaggio-interfaccia". Rinovato nel suo stesso statuto ontologico dalla Convenzione Europea (ELC, 2000), il paesaggio oggi offre la sua dimensione al dialogo, alla mediazione, alla sperimentazione e alla verifica collettiva e condivisa della traiettoria di sviluppo futuro del territorio.

Questa visione trova eco nel contributo di Anna Terracciano che pone l'attenzione sul nuovo ruolo del quale viene investito il progetto paesaggistico, che può avere uno straordinario potenziale per interventi di rigenerazione urbana, come nel caso della Città Metropolitana di Napoli, così come può essere uno strumento fecondo e cruciale anche per interpretare questa transizione. Ciò anche in ragione del fatto che le opere connesse alla produzione e sfruttamento dell'energia, in molteplici casi in passato, hanno saputo creare paesaggi di straordinario fascino e valore per la comunità, come quelli del bacino della Piave descritti da Fabrizio D'angelo, e che a maggior ragione oggi potrebbero contribuire ad una rinnovata bellezza dei paesaggi contemporanei.

Se dunque il DM FER 1, consegnato alla Commissione Europea il 23 gennaio 2019, rappresenta un primo positivo segnale da parte delle istituzioni nazionali, avviando un ciclo di investimenti di oltre 80 miliardi di euro fino al 2030 in impianti di generazione, reti e sistemi di accumulo (Coordinamento FREE, 2019), urge oggi più che mai un'attenta riflessione sulle molteplici implicazioni che questa nuova politica energetica avrà sul paesaggio, a partire dalle trasformazioni già indotte o in corso, quali quelle descritte in modo diffuso nei contributi di Ferrario, Picchi, D'angelo e Laviscio, fino a quelle che hanno ancora da venire.

Quella che taluni salutano con preventivo spirito di rassegnazione come l'ennesima fase di trasfigurazione del paesaggio, deve essere invece letta e comunicata come un'irripetibile opportunità di cambiamento. È ad esempio quello che accade al "Albanian socialist cityscape", i cui caratteri e identità stanno subendo un processo di mutazione in ragione del necessario efficientamento energetico delle architetture condotto dal basso, dagli stessi cittadini. Ma ragione climatica e ragione identitaria devono essere contrapposte oppure vi è una strada che possa prefigurare scenari di integrazione? Islami, Denada e Verdiani nel loro saggio analizzano l'attuale condizione della città albanese post regime evidenziando l'opportunità di tale approccio. Si tratta di un'opportunità di cambiamento che investe anche lo stesso ruolo del progetto paesaggistico che, abbandonando le funzioni di mitigazione e compensazione a posteriori, cui è stata relegata dalla prassi prevalente, può riscattare invece un ruolo strutturale nel creare un nuovo ordine di senso guidando direttamente e dal principio la configurazione dei paesaggi del futuro. Tale sfida, sentita in maniera trasversale dagli autori che hanno collaborato a questo numero, si può accogliere nell'immediato solo attraverso lo strumento del progetto.

Ri-Vista ha deciso di dedicare una trattazione speciale a questo tema, duplice e unitario al tempo,

con due numeri che, senza alcuna pretesa di esaurività, formulano un invito a considerare l'urgenza della questione per la progettazione del paesaggio. *"Energy and Landscape. Reflections on a relationship to rethink"* esplora da molteplici angolature la relazione che si è andata configurando negli ultimi decenni tra le trasformazioni territoriali indotte dalle nuove tecnologie di sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, dalle strategie per il risparmio energetico e anche da forme di mobilità meno inquinanti e più democratiche e i paesaggi contesti di tali trasformazioni. La sezione dei contributi a tematica aperta del numero non smette di volgere l'attenzione a progetti che inducono a ripensare il modello di abitare, produrre energia, muoversi, partendo dal progetto StrinGRID per la riqualificazione degli spazi pubblici in uno dei centri urbani della Città Metropolitana di Napoli, sino al progetto di una mobilità alternativa e dolce che innerva e rivitalizza il territorio, come accade in Catalunya su progetto dello studio CIVIVA, per toccare infine la riconversione di siti industriali dismessi, quali le famose miniere del Sulcis-Iglesiente in Sardegna.

A questo primo numero ne seguirà un secondo intitolato "Cambiamenti". A partire dall'assunto del cambiamento climatico in atto, il numero metterà a fuoco i suoi molteplici correlativi, che sollecitano l'architettura della società contemporanea alle dif-

ferenti scale territoriali e su vari piani, da quello antropologico e culturale a quello economico, da quello della *governance* a quello delle politiche sociali, e non ultimo da quello territoriale a quello professionale, tecnico e scientifico, concorrendo a far evolvere i paesaggi che abitiamo. Due numeri, un unico imperativo: “*Landscape for future*”.

Note

¹ Greta Eleonora Thunberg Ernman è una giovane attivista svedese che nel settembre 2018 ha iniziato una protesta pacifica per lo sviluppo sostenibile. È nota per le sue manifestazioni davanti al *Riksdag* a Stoccolma, munita di una semplice cartello recante lo slogan “*Skolstrejk för klimatet*” (Sciopero della scuola per il clima). La sua iniziativa ha dato vita ad un movimento studentesco internazionale contro il cambiamento climatico e per lo sviluppo sostenibile denominato “*Fridays for Future*”.

² Questo importante strumento di pianificazione delle politiche energetiche e climatiche degli stati dell'UE, è stato introdotto e approvato dalla Commissione Europea, dal Parlamento e dal Consiglio con il “*Clean energy for all Europeans package*”¹⁵ e infine pubblicato ufficialmente il 21 dicembre 2018 (REGOLAMENTO (UE) 2018/1999 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2018). Il PNIEC ha l'intento di garantire che le traiettorie nazionali e dell'UE siano allineate al meglio al fine di raggiungere gli obiettivi dell'unione dell'energia e apportare la massima certezza normativa per sbloccare gli investimenti in energia pulita in tutta l'UE.

³ Il Coordinamento FREE (Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica) è la più grande associazione italiana del settore Energie Rinnovabili che conta attualmente, in qualità di soci, 28 associazioni in toto o in parte attive nei settori delle fonti di energia rinnovabile ed efficienza energetica, oltre ad un ampio ventaglio di enti e associazioni aderenti <<http://www.free-energia.it>>.

Fonti bibliografiche

Adoption of the Paris Agreement, Conference of the Parties, Twenty-first Session, Parigi, 30 novembre-11 dicembre 2015, <<https://unfccc.int/resource/docs/2015/cop21/eng/lo9r01.pdf>>.

Coordinamento FREE 2019, *Position paper FER Elettriche*, <https://www.sergioferraris.it/coordinamento-free-politica-energia-clima-ambiente-rinnovabili/free_positiion-paper-fer-elettriche/>.

Council of Europe 2000, *ETS 176 – European Landscape Convention*, 20.X.2000.

Crutzen P.J., Stoermer E.F. 2000, *The "Anthropocene"*, «IGBP Newsletter», n. 41, Maggio 2000, <<http://www.igbp.net/download/18.316f18321323470177580001401/1376383088452/NL41.pdf>> (consultato il 25 gennaio 2019).

Crutzen P. 2005, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori. European Commission COM(2015) 80 final, *Pacchetto "Unione dell'energia" Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca Europea per gli Investimenti. Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici*, 25.2.2015 Bruxelles.

European Council 2018, *Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*, «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea», 21.12.2018.

European Council 2018, *Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio*, «Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea», 21.12.2018.

Hoegh-Guldberg O., Jacob D., Taylor M., Bindi M., Brown S., Camilloni I., Diedhiou A., Djalante R., Ebi K., Engelbrecht F., Guiot J., Hijioka Y., Mehrotra S., Payne A., Seneviratne S.I., Thomas A., Warren R., Zhou G. 2018, *Impacts of 1.5°C global warming on natural and human systems*, in V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H.O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J.B.R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M.I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.), *Global warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*, in press.

IPCC 2007, *Climate Change 2007: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Fourth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Core Writing Team, R.K. Pachauri, A. Reisinger (eds.)], Geneva, Switzerland.

- IPCC 2013, *Climate Change 2013: The Physical Science Basis. Summary for Policymakers* <http://www.climatechange2013.org/images/report/WG1AR5_SPM_FINAL.pdf>.
- IPCC 2018, V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H.O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J.B.R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M.I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.), *Global warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*, in press, <<https://www.ipcc.ch/sr15/>>.
- Ministero dello Sviluppo Economico Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2018, *Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*, 31.12.2018, <https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Proposta_di_Piano_Nazionale_Integrato_per_Energia_e_il_Clima_Italiano.pdf>.
- Protocollo di Kyoto 1992, <http://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php>.
- Rogelj J., Shindell D., Jiang K., Fifita S., Forster P., Ginzburg V., Handa C., Kheshgi H., Kobayashi S., Kriegler E., Mundaca L., Séférian R., Vilariño M.V. 2018, *Mitigation pathways compatible with 1.5°C in the context of sustainable development*, in V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H.O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J.B.R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M.I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, T. Waterfield (eds.), *Global warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty*, in press.
- Zorzoli G.B. 2018, *Il Piano Nazionale Energia e Clima. Le proposte del Coordinamento Free*, <http://www.free-energia.it/w/wp-content/uploads/2018/11/Energia-e-clima_Free-1.pdf>.